



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**5 Gennaio 2021**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**

Dati allarmanti. Ieri il rapporto tamponi-positivi oltre il 18%

# Così la Sicilia sta rischiando di precipitare nella terza ondata

## E continua a crescere il numero dei ricoveri La Regione vara il bando per le assunzioni

### PALERMO

I "sintomi" della terza ondata in Sicilia trovano preoccupanti conferme. I dati di ieri scavalcano quelli della fase più critica attraversata dalla Sicilia nel corso della seconda ondata. E s'impenna il rapporto tra positivi e tamponi: più del 18%, cinque punti in più rispetto al dato nazionale.

Ieri sono stati 1.391 i nuovi positivi al Coronavirus in Sicilia su 7.597 tamponi eseguiti. Le vittime sono state 34 nelle ultime 24 ore che portano a 2.528 deceduti dall'inizio della pandemia. I positivi sono 36.578 con un aumento di 987 casi. Negli ospedali i ricoveri sono 1367, 46 in più rispetto a ieri, mentre i ricoveri in regime ordinario sono 1.181, 44 in più rispetto a ieri. In terapia intensiva i ricoveri sono 186, 2 in più rispetto a ieri. I guariti sono 370. La distribuzione nelle province vede a Catania con 396 casi, Palermo 295, Messina 210, Ragusa 69, Trapani 76, Siracusa 197, Caltanissetta 56, Agrigento 44, Enna 48.

E che la diffusione dei contagi stia precipitando nella terza ondata lo rivelano anche i numeri elaborati dall'ufficio statistica del comune di Palermo: «Dai dati emerge un generale peggioramento dell'andamento della pandemia» in Sicilia. «Rispetto alla settimana precedente - si legge in una nota - sono aumentati i nuovi positivi, i ricoverati, i ricoverati in terapia intensiva, gli ingressi in terapia intensiva, i deceduti, mentre sono diminuiti i dimessi/guariti». Nel dettaglio, rileva l'ufficio statistica, «nella settimana appena conclusa i nuovi positivi in Sicilia sono 6.931, valore più alto del 36,2% rispetto alla settimana prece-

dente, quando si era invece registrata una diminuzione del 19,8%».

«I tamponi positivi sono pari al 14,1% dei tamponi effettuati nella settimana (la settimana precedente erano il 10,5%). Con riferimento ai casi testati, la percentuale di positivi nella settimana è pari al 23,2%, in sensibile aumento rispetto al 17,0% della settimana precedente - prosegue la nota -. Il numero degli attuali positivi è pari a 35.591, 2.424 in più rispetto alla settimana precedente, mentre con riferimento a tutti i tamponi effettuati dall'inizio dei controlli, la percentuale di tamponi positivi sul totale dei tamponi effettuati è pari al 7,8% (la settimana precedente 7,5%)».

E ancora: «I ricoverati sono 1.321, di cui 184 in terapia intensiva. Rispetto alla settimana precedente sono aumentati di 120 unità, dopo cinque settimane in cui il numero dei ricoverati era invece diminuito (+10 il numero di ricoverati in terapia intensiva). Nel-

la settimana appena conclusa si sono registrati 90 nuovi ingressi in terapia intensiva (in aumento del 9,8% rispetto agli 82 della settimana precedente)». Il numero dei guariti (58.462) - si legge nell'analisi - è cresciuto di 4.311 unità rispetto alla settimana precedente. La percentuale dei guariti sul totale positivi è pari al 60,8% (domenica scorsa era pari al 60,4%). Mentre «il numero dei deceduti, pari a 2.494, è aumentato di 196 unità rispetto alla settimana precedente: il tasso di letalità (deceduti/totale positivi) è pari al 2,6% (come domenica scorsa)». «I ricoverati - conclude l'ufficio statistica - rappresentano il 3,7% degli attuali positivi (i ricoverati in terapia intensiva lo 0,5%)».

Intanto la Regione vara il bando per l'assunzione di tecnici, informatici, amministrativi e assistenti sociali. Sarà attiva a partire dalle ore 15 del prossimo 7 gennaio la piattaforma telematica che consente di partecipare al bando aperto a figure professionali da impiegare in tutte le aziende del sistema sanitario regionale nell'ambito dell'emergenza Covid in Sicilia.

L'iniziativa è dell'assessorato regionale alla Salute. Il Policlinico di Messina, individuato quale azienda capofila, predisporrà nella sezione concorsi del sito [www.polime.it](http://www.polime.it) modello di registrazione a cui sarà possibile accedere per la partecipazione al bando riservato a diplomati e laureati. I professionisti supporteranno le attività di tracciamento, il caricamento e lo sviluppo dei dati sulle piattaforme nazionali, regionali e aziendali. Inoltre saranno a sostegno di tutte le attività correlate al piano di vaccinazione.



Le selezioni della Regione. L'assessore Ruggiero Razza e il presidente Musumeci

In Sicilia finora 11mila somministrazioni. A livello nazionale oltre 118mila

# Piano vaccini, M5s all'Ars: "Razza chiarisca i criteri"

"Evitare confusione e corsie preferenziali a personale non in prima linea"



PALERMO - È cominciata da poco più di una settimana la campagna vaccinale anticovid e in Sicilia, dal famoso Vday sono oltre 11mila le persone che hanno ricevuto il vaccino. Domenica nell'Isola sono state complessivamente somministrate 4.691 dosi di farmaco su altrettanti cittadini rientranti nel target previsto dal piano nazionale. In tutta la penisola il numero è arrivato a 118.713, secondo i dati aggiornati a metà giornata sul sito del commissario straordinario per l'emergenza e ci sono alcune regioni che si sono distinte per la quantità di vaccino somministrato, come il Lazio che ha già



Francesco Cappello

utilizzato il 48,7% delle dosi disponibili (45.805). La Provincia autonoma di Trento è in testa alla classifica per quanto riguarda la percentuale dei vaccinati sul numero di dosi consegnate (55,6%, con 4.975 inoculazioni). La Lombardia è ferma al 3,9% delle dosi a disposizione (3.126 su 80.595), mentre la percentuale più bassa resta quella del Molise (1,7%). Complessivamente è stato utilizzato il 24,7% delle dosi a disposizione, fra le 9.750 consegnate per il 'V-Day' e le 469.950 distribuite fra il 30 dicembre e il primo gennaio.

La sfida ora sarà quella di vaccinare più persone nel più breve tempo possibile, sempre che i vaccini arrivino in abbondanza per garantire anche il cosiddetto richiamo, su ogni paziente che si è vaccinato. La Regione inoltre dovrà cercare di convincere quella parte di popolazione che sarà poco

propensa a vaccinarsi. Ma sull'organizzazione del piano vaccini in Sicilia è intervenuto il Movimento Cinquestelle chiedendo all'assessore regionale Razza di presentarsi in commissione Sanità all'Ars a spiegare i criteri.

"È fondamentale - affermano i deputati 5 stelle, componenti della commissione Salute dell'Ars, Francesco Cappello, Giorgio Pasqua, Salvatore Siragusa e Antonio De Luca - che l'assessore Razza venga in commissione a comunicare i criteri per la somministrazione del vaccino, che onestamente non sono per nulla chiari, considerato che abbiamo avuto notizia di assurdi sconfinamenti rispetto alle direttive nazionali. Abbiamo già chiesto la convocazione dell'assessore in commissione Salute e attendiamo risposte".

La Regione intanto sta cercando di implementare il personale nel settore della sanità con l'obiettivo di stilare un elenco di figure professionali per assicurare i fabbisogni ad Aziende e strutture commissariali impegnate nella pandemia. L'iniziativa, varata dall'assessorato regionale alla Salute, vedrà attiva a partire dalle ore 15 del prossimo 7 gennaio la piattaforma telematica che consente di partecipare al bando per il reperimento di tecnici, informatici, assistenti sociali ed amministrativi da impiegare in tutte le aziende del sistema sanitario regionale nell'ambito dell'emergenza Covid in Sicilia. Nello specifico il policlinico di Messina 'Martino', individuato quale azienda capofila, predisporrà nella sezione concorsi del sito [www.polime.it](http://www.polime.it) il form di registrazione a cui sarà possibile accedere per la partecipazione al bando riservato a diplomati e laureati.

---

**Priorità ai cittadini  
rientranti nel target  
previsto dal piano  
nazionale**

---

Nota congiunta di Flc Cgil, Cisl scuola e Uil scuola che chiedono incontro con Musumeci

# Scuola, i sindacati: “Forti perplessità su riapertura, subito cabina di regia”

In Sicilia 831 le istituzioni scolastiche coinvolte nell'imminente avvio

“Esprimiamo forti perplessità sulle condizioni di sicurezza delle 831 istituzioni scolastiche siciliane in vista dell'imminente riapertura”. Lo scrivono in una nota congiunta le organizzazioni sindacali siciliane di Flc Cgil, Cisl scuola e Uil scuola, tra l'altro escluse dalla quasi totalità dei tavoli prefettizi che si sono riuniti per decidere e valutare la situazione in cui si trovano le scuole in vista dell'immi-

vato di decessi e di contagiati delle ultime giornate”.

“In Sicilia gli studenti sono più di 700.000, di cui più di 240.386 delle scuole secondarie di II grado – continuano i sindacati – mentre 831 sono invece le istituzioni scolastiche articolate in 4.102 sedi. A tal proposito tante sono le domande alle quali bisogna dare una risposta: le 4.102 sedi sono tutte sicure? Il sistema dei trasporti, le cui criticità son ben note a tutti, è in grado di garantire quei parametri minimi di sicurezza che riguarderanno decine di migliaia di studenti? Siamo sicuri che l'articolazione dell'avvio e della fine delle attività in diversi turni, utilizzando tra l'altro gli stessi mezzi, sia la soluzione ottimale?”.

---

**Iss: “Da agosto a dicembre registrato a scuola solo il 2% dei focolai”**

---

nente avvio delle lezioni previste per l'8 gennaio.

“Chiediamo un immediato confronto con le istituzioni – aggiungono – col presidente Musumeci, con gli assessori all'istruzione, ai trasporti e alla sanità e con il direttore generale dell'Usr Sicilia, per approfondire le reali condizioni delle scuole, alla luce di un'emergenza sanitaria che è ancora altissima, considerato il numero ele-

“Abbiamo il timore che si possa riproporre la stessa situazione dell'ottobre scorso – proseguono – quando l'avvio del nuovo anno scolastico, dopo la lunga pausa estiva, ha contribuito a generare la seconda ondata ancora oggi in corso. Molti esperti e addetti ai lavori prevedono, dopo il 15 gennaio, una terza ondata che pare possa essere ancora più aggressiva delle prime due”.



“Attendere qualche ulteriore giorno prima di riaprire le scuole, attivare una cabina di regia regionale, oltre a dei tavoli di coordinamento provinciale con la presenza delle parti sociali – concludono – ci sembra una scelta coraggiosa e coscienziosa, non solo per non rendere vani tutti i sacrifici fatti in queste lunghe settimane, ma soprattutto per salvaguardare gli studenti, il personale scolastico e di riflesso tutte le famiglie che in qualche modo ruotano intorno al mondo della scuola”.

## Roberto Lagalla, assessore all'Istruzione “In Sicilia pronti a riapertura 7 o 8 ma comprendo decisione di Zaia”

Nel periodo 31 agosto-27 dicembre 2020 sono stati rilevati 3.173 focolai in ambito scolastico, pari al 2% del totale dei focolai segnalati a livello nazionale.

Emerge da un Rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità che analizza l'andamento epidemiologico nazionale e regionale dei casi di Covid-19 in età scolare (3-18 anni).

La maggior parte dei casi in età scolare (40%) si è verificata negli adolescenti di età compresa tra 14 e 18 anni, seguiti dai bambini delle scuole primarie di 6-10 anni (27%), dai ragazzi delle scuole medie di 11-13 anni (23%) e dai bambini delle scuole per l'infanzia di 3-5 anni (10%).

“Continuare a tergiversare sulla data di riapertura degli istituti scolastici - scrivono in una nota gli esponenti del Movimento 5 Stelle in commissione Istruzione al Senato - procrastinando il rientro dei nostri studenti, come stanno facendo molti presidenti di Regione, dopo accordi ben precisi sui tracciamenti e sul TPL assunti a dicembre non è più accettabile. Lo scorso 23 dicembre sono stati presi degli accordi tra il governo e le regioni, messi nero su bianco, che devono essere rispettati”.

In Sicilia la scuola si prepara per la riapertura il 7 o l'8 gennaio (le date stabilite nel calendario regionale a inizio anno), con le superiori eventualmente al 50% fino al 18 gennaio, quando, se la curva epidemiologica lo permetterà, la percentuale salirà al 75%. Lo dice l'assessore all'Istruzione della Regione siciliana, Roberto Lagalla, che conferma la decisione presa dalla giunta Musumeci il 31 dicembre. Sull'ordinanza firmata dal governatore del Veneto, Luca Zaia, che proroga la chiusura delle superiori al 31 gennaio, l'assessore afferma: “Comprendo le motivazioni di Zaia, in Veneto l'incidenza dei contagi è maggiore, con un Rt superiore”.

Intanto i sindacati insistono per assicurare una corsia preferenziale al personale scolastico per poter accedere ai vaccini anti-Covid

## Scuole superiori, cosa prevede l'ordinanza del ministro Speranza sul rientro in classe al 50% in vigore fino al prossimo 15 gennaio

L'immunologa Viola: "Riportiamo i ragazzi sui banchi, è in gioco il loro futuro". Faraone (Iv): "Non rassegnamoci alla Dad"

PALERMO - "Posso confermare la volontà del governo di riaprire. Avremmo voluto farlo a dicembre, ma abbiamo rimandato su richiesta delle Regioni: ora è arrivato il tempo di tornare in classe. La scuola è un servizio pubblico essenziale, non si può continuare a sacrificare i ragazzi né pensare che la didattica a distanza possa sostituire quella in presenza".

Lo ha ribadito la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina in un'intervista e la riapertura della scuola è uno dei pochi punti di incontro con i ribelli di Italia viva: "Sulla scuola non dobbiamo rassegnarci alla dad - ha detto il presidente dei senatori di Italia viva - se penso ai ragazzi con disabilità che da mesi stanno a casa rilevo una situazione veramente drammatica. Non possiamo alzare le mani sulla chiusura delle scuole: tra un po' ricominceremo a parlare di scrutini e si riproporrà il tema dei nostri studenti che hanno perso quasi un anno, nelle competenze didattiche e nel percorso di crescita".

Su Twitter, l'immunologa dell'Università di Padova, Antonella Viola scrive: "Utilizziamo ogni cau-

tela: l'obbligo della mascherina, il distanziamento, gli orari sfalsati nelle entrate e nelle uscite, la sanificazione, i tamponi, ma riportiamo i nostri ragazzi sui banchi. Hanno già pagato abbastanza, in gioco c'è il loro futuro".

A partire da domani, dunque, gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado ritorneranno tra i banchi. Lo stabilisce l'ordinanza del ministro della Salute Speranza dello scorso 24 dicembre, pubblicata

in Gazzetta ufficiale numero 320 del 28 dicembre, secondo cui l'organizzazione scolastica deve garantire l'attività didattica in presenza al 50% della popolazione studentesca, mentre la restante parte dell'attività deve essere erogata tramite la didattica digitale integrata. La misura resterà valida dal rientro a scuola fino al prossimo 15 gennaio.

Tale disposizione giunge immediatamente dopo rispetto alla comunicazione di Paola De Micheli, ministro per le Infrastrutture, di organizzare

l'attività scolastica in presenza per il 75% della popolazione studentesca. A rafforzare l'iniziativa del ministro della Salute è intervenuto anche il ministero dell'Istruzione con nota numero 2241 del 28 dicembre, con cui si chiede di rimodulare la partecipazione in didattica in presenza al 50%, anche a chi di fatto aveva già riorganizzato le attività prevedendo presenze al 75%. Inoltre, Marco Bruschi, capo dipartimento del ministero dell'Istruzione, precisa ulteriormente che si tratta di disposizioni inderogabili.

Ritornare a scuola è una priorità e come sottolinea Agostino Miozzo, presidente del Comitato tecnico scientifico, "la scuola non è un ambito a rischio di diffusione della pandemia, come rilevato anche da uno studio del centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie. Non vedo problemi insormontabili per la riapertura delle scuole. Ci sono sicuramente difficoltà organizzative in alcune zone, come i trasporti e l'impiego del personale in orari eccedenti a quelli previsti, ma sono aspetti che possono essere risolti".

Nel frattempo, però, l'Anp (Asso-

ciazione nazionale dei presidi) denuncia la criticità che renderebbero difficilmente attuabile la didattica in presenza al 50%. Infatti, come dichiara Antonio Giannelli, presidente Anp, "il problema principale riguarda la mancata o insufficiente riorganizzazione dei trasporti che sta costringendo i Prefetti a chiedere alle scuole di effettuare dei turni di entrata in orari scaglionati molto impegnativi. In particolare, far uscire da scuola i ragazzi alle 15 o alle 16, soprattutto per studenti pendolari, comporterà un rientro a casa in orari che causeranno difficoltà sia alle famiglie che allo studio domestico. Anche il personale scolastico potrebbe subire le conseguenze negative di questa turnazione estrema: si pensi a docenti di istituti tecnici o professionali il cui orario di lezione potrebbe iniziare alle 8 per terminare alle 16".

Inoltre, Giannelli aggiunge "solo una settimana al 50% è un tempo troppo limitato che non consentirà alle scuole di riorganizzare, per l'ennesima volta, l'orario. Come ripetiamo da tempo, è auspicabile riportare i ragazzi in classe prima possibile, ma questo va fatto creando le giuste condizioni altrimenti saranno solo le scuole, gli stu-



denti e le famiglie a pagare le conseguenze della insufficiente riorganizzazione dei trasporti".

Infine, in questi ultimi giorni si sta facendo sentire a gran voce la richiesta espressa dai sindacati di assicurare una corsia preferenziale al personale della scuola (docenti, bidelli, presidi, personale di segreteria) per poter accedere ai vaccini anti-Covid.

Serena Grasso  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lucia Azzolina

# Emergenza sanitaria, Regione alla ricerca di tecnici, informatici e assistenti sociali

PALERMO - Sarà attiva a partire dalle ore 15 del prossimo 7 gennaio la piattaforma telematica che consente di partecipare al bando per il reperimento di tecnici, informatici, assistenti sociali ed amministrativi da impiegare in tutte le aziende del sistema sanitario regionale nell'ambito dell'emergenza Covid in Sicilia.

L'iniziativa, varata dall'assessorato regionale alla Salute, ha "l'obiettivo di stilare un elenco di figure professionali per assicurare i fabbisogni ad Aziende e strutture commissariali impegnate nella pandemia". Nello specifico il policlinico di Messina 'Martino', individuato quale azienda capofila, predisporrà nella sezione concorsi del sito [polime.it](http://polime.it) il form di regi-

strazione a cui sarà possibile accedere per la partecipazione al bando riservato a diplomati e laureati. La selezione prevede il conferimento di incarichi di collaborazione coordinata e continuativa o libero professionali per i profili di collaboratore amministrativo professionale, educatore professionale, collaboratore professionale assistente sociale, collaboratore ingegnere, assistente tecnico perito informatico, assistente amministrativo.

Per ogni figura professionale sono richiesti specifici requisiti (vedi allegato). I professionisti selezionati, a seconda dei profili, supporteranno le attività di tracciamento, il caricamento e lo sviluppo dei dati sulle piattaforme

nazionali, regionali e aziendali. Inoltre saranno a sostegno di tutte le attività correlate al piano di vaccinazione anticovid e di ogni ulteriore azione per l'attuazione delle misure previste dalla legislazione vigente per far fronte alla pandemia.

La durata dell'incarico è collegata al perdurare dello stato di emergenza sanitaria e, comunque, per tutta la durata della campagna di vaccinazione, tenendo debitamente conto della necessità di effettuare le prestazioni a supporto delle Aziende sanitarie. Gli elenchi dei professionisti verranno formulati in base alla data e all'ora di presentazione della domanda. Sarà possibile registrarsi fino alle ore 23.59 del 10 gennaio.

# Coronavirus: anno nuovo, solito caos cromatico mentre il Governo pensa di andare... in bianco

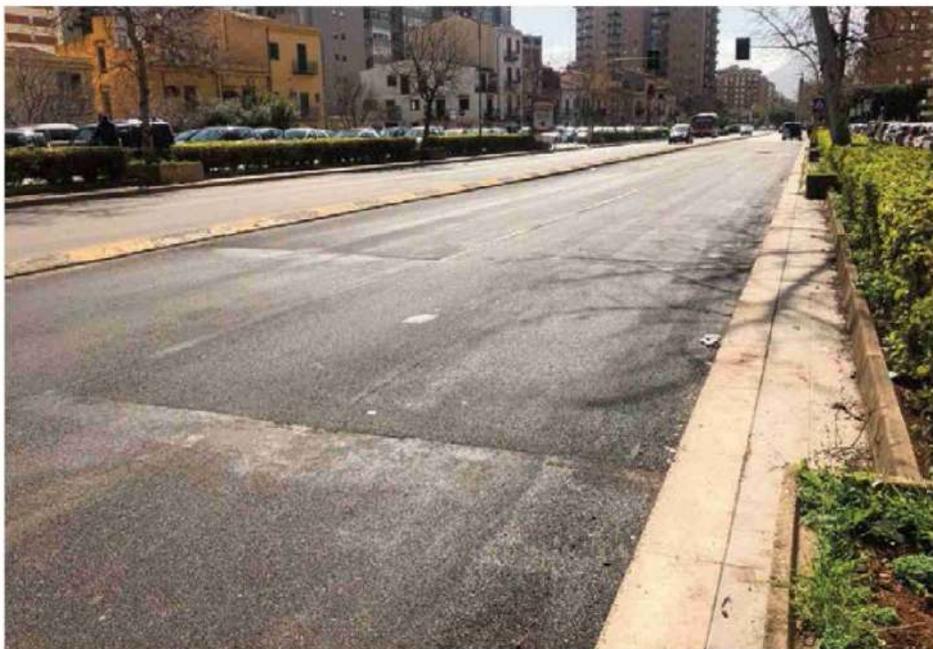
Tante le ipotesi sul tavolo per la gestione della ripartenza, ma occorre evitare la confusione delle scorse settimane

PALERMO – Domani, come recita un detto ormai divenuto parte integrante della tradizione popolare italiana, l'Epifania tutte le feste porterà via. Ma in molti sperano anche che quest'anno la Befana possa chiudere definitivamente anche i conti con le pesanti restrizioni imposte dal Governo nazionale per contenere sul territorio italiano la pandemia da Covid-19.

Dopo i sacrifici fatti - da qualcuno più e da qualcuno meno - durante Natale e Capodanno, si attende infatti di capire come si potrà tornare alla normalità e disciplinare l'apertura delle attività commerciali che più delle altre hanno patito le limitazioni per il contenimento della pandemia. Provvedimenti molto attesi, soprattutto dagli imprenditori, per cercare di lasciarsi definitivamente alle spalle un 2020 disastroso e sperare in una ripartenza degna di questo nome nel corso del nuovo anno.

Il quadro, almeno per quanto riguarda l'immediato post Epifania, sembra chiaro: divieto di spostamento tra le regioni, ristoranti e bar costretti a lavorare soltanto con asporto e divieto di ospitare più di due persone a casa, tra amici e parenti.

La prudenza, all'interno del Governo, resta alta, anche perché non tutti, durante le feste, hanno rispettato le regole imposte. Anche per questo, come confermato dai ministri Roberto Speranza (Salute) e Francesco Boccia (Affari regionali), l'obiettivo è stato



puntato sul rivedere al ribasso le soglie di accesso alle Zone Rosse. "Un approfondimento con i tecnici - ha detto Speranza - in modo da abbassare le soglie dell'Rt per accedere in Zona Rossa o Arancione. Una misura che incide sul modello della zonizzazione".

"Non cambiare i parametri - ha aggiunto Boccia - che restano gli stessi perché hanno funzionato, ma le

soglie di accesso a una zona, decidendo di essere ancora più rigorosi per consentire alla campagna di vaccinazione di avere delle reti sanitarie meno appesantite, da difendere con maggior forza quando l'Rt supera l'1".

Insomma, per quanto riguarda il dopo Epifania a prevalere è una strategia prudente e in continuità con quanto visto nel corso delle ultime fe-

stività. Da qui la decisione di un "provvedimento ponte" in vigore tra il 7 e il 15 gennaio. Bisogna quindi stringere i denti ancora per qualche settimana prima di tornare a una pseudo normalità, ma adesso si fa avanti anche l'ipotesi di una Zona Bianca da affiancare a quelle gialle, rosse e arancioni.

Alcune indiscrezioni, infatti, hanno rilevato come all'interno del

Governo stia prendendo sempre più corpo una linea che punta sul ritorno quanto più rapido possibile alla normalità. Nella Zona Bianca che il Governo potrebbe istituire con il Dpcm in vigore dal 15 gennaio 2021 sarebbe obbligatoria la mascherina all'aperto e al chiuso, il distanziamento di almeno un metro tra le persone, il divieto di assembramento e l'obbligo di disinfettare le mani prima di entrare nei locali e quando si entra in contatto con le altre persone, ma gli spostamenti sarebbero liberi e potrebbe anche essere rinviato l'orario del coprifuoco.

Sarà il Comitato tecnico scientifico a stabilire i parametri per l'ingresso delle Regioni nella fascia bianca: l'Rt dovrebbe essere inferiore allo 0,5, ma la discussione è stata appena avviata e riguarda anche altri indicatori, tra cui la resilienza degli ospedali e dei reparti Covid.

A spingere per questa novità sarebbero stati in particolare il ministro della Cultura Dario Franceschini con l'appoggio del Guardasigilli Alfonso Bonafede. Un ultimo gradino prima del ritorno alla normalità che punta a superare i limiti della Zona Gialla. Una notizia attesa da moltissime attività costrette a chiudere i battenti e che forse, adesso, possono iniziare a intravedere una luce alla fine del tunnel.

Testi di  
**Carmelo Luzzaro Danzuso**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Civico Di Cristina Benfratelli  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia



## Asp di Trapani, somministrata tutta la prima fornitura dei vaccini anti-Covid

5 Gennaio 2021

*Già utilizzate 2.340 dosi, oggi è stata consegnata la seconda fornitura.*  
di [Redazione](#)

TRAPANI. **L'Asp di Trapani** ha effettuato e già concluso la prima tornata di **vaccinazioni anticovid** sul territorio, iniziata lo scorso 31 dicembre, utilizzando completamente le **2340 dosi** di prima fornitura.

Le equipe vaccinali predisposte dalla direzione strategica hanno garantito la completa copertura territoriale riuscendo a vaccinare un prima consistente rappresentanza di personale sanitario. Oggi è stata consegnata la seconda fornitura di dosi.

leri, con la vaccinazione di personale e ospiti della **Residenza 'Bonifato' di Alcamo**, è iniziata l'attività vaccinale anche nelle strutture socio sanitarie e nelle Rsa della provincia.

“L'Asp di Trapani- ha sottolineato il commissario straordinario **Paolo Zappalà**- è impegnata in prima linea contro questa emergenza sanitaria, e ha messo in campo tutte le forze e le risorse per assicurare la migliore e tempestiva assistenza sanitaria ai cittadini del territorio trapanese”.

“La macchina operativa attivata dalla direzione strategica- ha aggiunto il manager- ha provveduto tempestivamente a predisporre un **modello organizzativo** immediatamente operativo, coordinato da Gaspare Canzoneri, direttore dell'Unità operativa Sanità Pubblica Epidemiologia Medicina Preventiva, che prevede l'attivazione di **tre Unità vaccinali Covid mobili e 7 Unità fisse**, operative nelle postazioni vaccinali localizzate nei presidi ospedalieri di Trapani, Alcamo, Castelvetrano, Marsala, Mazara del Vallo Salemi, Pantelleria”.

**Le equipe vaccinali**, che prestano servizio dalle 8 alle 20, sono composte da un medico, tre infermieri, un OSS, un amministrativo. La vaccinazione proseguirà secondo le indicazioni ministeriali e regionali con particolare riferimento, in questa fase, ad operatori sanitari, ospiti di Rsa e residenze socio sanitarie, e ai soggetti che rientrano nei target stabiliti.

## Guariti dal Coronavirus ma con ancora sintomi, l'Ugl: «Siano attivati ambulatori in tutta la Sicilia»

5 Gennaio 2021

*Il sindacato sollecita "follow up" sanitari per chi accusa strascichi più o meno lievi definiti dagli esperti "Long Covid". Chiesto pure il prolungamento della quarantena per chi risulta ancora positivo dopo 21 giorni e tre tamponi.*

di [Redazione](#)

Attivare in tutta la Sicilia i cosiddetti **“follow up”** sanitari per la cura dei **sintomi post Covid-19**. La proposta arriva dalle federazioni regionali **Ugl sanità** e Ugl medici che auspicano un immediato intervento dell'Assessorato regionale della Salute, per la presa in carico dei pazienti che, dopo aver contratto il Coronavirus, soffrono ancora disturbi.

«Ci sono numerosi soggetti i quali, avendo avuto sintomi da Covid-19 o essendo stati curati in ospedale negli appositi reparti, in terapia intensiva oppure in rianimazione, accusano ancora strascichi più o meno lievi definiti dagli esperti “Long Covid”- dicono **Carmelo Urzi** e **Raffaele Lanteri**– Per evitare che migliaia di questi siciliani possano subire ulteriori danni fisici, a causa di una mancata tempestività nel controllo e per i disagi dell'accesso agli screening ambulatoriali dovuti al rallentamento delle attività, nell'ambito delle iniziative emergenziali proponiamo di estendere all'intera isola quanto già attivato dall'Asp di Messina nell'ospedale di Barcellona Pozzo di Gotto».

«Si tratta di un **investimento a costo zero** da realizzare in alcuni punti di riferimento su base provinciale, dove potranno essere istituiti appositi ambulatori per gruppi di lavoro interdisciplinare, ad esempio pneumologia, cardiologia, otorinolaringoiatria, medicina generale, neurologia. Ci auguriamo che la Regione Siciliana, sempre attenta ai suggerimenti fattivi, colga anche questo nostro nuovo appello», sottolineano i sindacalisti.

Dalla Ugl, intanto, arriva anche un altro suggerimento, stavolta sulla **durata della quarantena per chi risulta positivo**: «Oggi se un soggetto, dopo 21 giorni e **tre tamponi**, è ancora positivo per le disposizioni in atto può interrompere l'isolamento e uscire. Purtroppo questo stride con il buon senso poiché, visto che si tratta di una **pandemia** ad evoluzione poco conosciuta, è complesso spiegare all'opinione pubblica che il soggetto potrebbe non essere potenzialmente contagioso. Molti dipendenti, infatti, non sono stati fatti rientrare in azienda, ma non hanno nemmeno potuto proseguire il periodo di malattia, quindi, essendo conclusa la quarantena sono stati costretti allo **smart working** o ad usufruire delle ferie arretrate o ai permessi. E non immaginiamo neanche cosa è accaduto a lavoratori che non hanno potuto godere di queste opportunità».

«Chiediamo quindi- concludono- un allineamento della norma alle esigenze del cittadino, prolungando la malattia **proseguendo il monitoraggio con mantenimento della quarantena** fino alla negativizzazione

del tampone, che deve essere fatto a domicilio e non al drive-in. Confidiamo che il confronto sulle idee e sulle decisioni, che ha consentito a questa Regione di essere avanti nel trattamento di questa emergenza sanitaria, trovi concretezza anche questa volta».